
Milano
Piccolo Teatro Strehler

Giovedì 24.IX.09
ore 21

*Gerusalemme.
La città delle due paci: la pace
celeste e la pace terrena*

Montserrat Figueras
La Capella Reial de Catalunya
Hespèrion XXI
Jordi Savall direttore

70°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione



cultura dell'energia
energia della cultura

MILANO

SettembreMusica

Si conclude oggi la terza edizione del Festival MITO SettembreMusica che dal grande palcoscenico che unisce Torino a Milano ha offerto 213 spettacoli in 107 location diverse per 21 giorni. E quest'anno anche una grande serata con la tradizione giapponese *Gagaku* a Genova.

Un festival che, di fatto, contiene un assieme di minifestival interni - dal ciclo Prokof'ev a quello giapponese, dall'assieme dei concerti nelle chiese alle maratone, classica, jazz e pianistica, al ciclo per i bambini - e che costringe il pubblico a scegliersi un proprio percorso, una sorta di *compilation* reale e non virtuale come quelle che si fanno sull'iPod, perché la quantità di spettacoli di generi diversi offerti in contemporanea, dalla classica al pop al jazz all'avanguardia, obbligano a scelte precise.

Una formula nuova, che stimola soprattutto la curiosità dei giovani e induce una partecipazione attiva rispetto a quella passiva dei percorsi prefissati offerti da altre grandi manifestazioni consimili.

Quest'anno al cartellone ufficiale si sono aggiunti, per la prima volta, altri 240 spettacoli gratuiti fuori programma - MITO*fringe* - che hanno invaso i luoghi più disparati delle due città, dalle piazze alle metropolitane, aprendo alle diversità culturali, alla spontaneità e all'innovazione.

La realizzazione dei concerti che hanno coinvolto 3.400 artisti provenienti da 27 paesi del mondo, la segreteria generale, la comunicazione, la produzione, la promozione e la biglietteria, tutto è stato organizzato e gestito all'interno della struttura operativa del Festival, ove un piccolo gruppo di giovani e stagisti universitari attentamente selezionati, con passione e professionalità encomiabili ha contribuito al successo delle manifestazioni, sempre in perfetta sintonia con gli amici torinesi

- per la segreteria generale: Federica Michelini, Marta Francavilla con Chiara Borgini
- per la comunicazione: Carmen Ohlmes, Alvise De Sanctis, Marco Ferullo, Francesco Gala, Florence Plouchart-Cohn con Paolo Caldiroli, Danilo Cardillo, Ilaria Camilla Mariani, Chiara Seravesi, Ciro Toscano e Giuseppe Bartesaghi, Susanna Beerheide, Federico Blumer, Alice Fantasia, Ilaria La Terra, Maria Livia Lucernari, Andrew Morris, Federica Mulinelli, Alberto Osenga
- per la produzione: Luisella Molina, Carlotta Colombo, Ludmilla Faccenda, Nicola Giuliani, Anna Honegger, Andrea Minetto con Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo, Matteo Milani, Federico Scarioni e Francesco Bollani, Nicolò Bonazzon, Elena Castellano, Laura Debbia, Chizu Fukui, Federica Mingrone, Roberta Resmini, Paola Rimoldi, Maria Cristina Romanini, Chiara Sacchi, Flavia Severin, Francesco Terragni
- per la promozione: Letizia Monti, Paola Bartoloni con Anna Laura Carboni
- per la biglietteria: Laura Caserini, Roberta Punzi, Monica Montrone, Andrea Rizzi, Giulia De Brasi, Susanna Bevilacqua, Umberto Biscaglia, Marta Carasso, Lara Granata con Tania Amaral, Alberto Corrielli, Elisa Ferrari, Marida Muzzalupo

In questo anno di crisi e di difficoltà, rivolgo un ringraziamento particolare alle Istituzioni pubbliche e private che hanno sostenuto e consentito la realizzazione di MITO SettembreMusica, offerto gratuitamente ai cittadini per oltre il 60% degli spettacoli

- la Regione Lombardia e i Partner: Camera di Commercio di Milano (partner istituzionale), Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Intesa Sanpaolo, A2A, Compagnia di San Paolo, eni, Gruppo Fondiaria Sai
- lo Sponsor: Pirelli
- gli Sponsor tecnici: Corriere della Sera, La Stampa, ATM, Teled Lombardia, Lifegate, FAI Fondo Ambiente Italiano, Ferrovie dello Stato, GTT, Le Nord, C6.tv, Fabrica, Alfa Romeo, Mansutti Spa

- gli sponsor di singoli eventi: Mediaset, Gioco del Lotto - Lottomatica, Poste Italiane, A. Lange & Söhne, ABM Torno Global Contracting Spa, Aon, Fondazione Umberto Micheli
- gli sponsor tecnici di singoli eventi: Autogrill, Mapei, Mercato dei Fiori Viareggio

Il tutto esaurito del Palasharp, con 8.000 spettatori in *standing ovation* plaudenti l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Myung-Whun Chung, ha rappresentato la miglior risposta all'impegno di tutti coloro che mi hanno affiancato: in particolare il Direttore Artistico Prof. Enzo Restagno e il Segretario Generale Ing. Francesca Colombo.

La grande partecipazione di pubblico, che ha saturato in media oltre il 90 per cento degli spazi disponibili, rappresenta il miglior riconoscimento al sostegno concreto e all'attenzione preziosa che il Sindaco, l'Assessore alla Cultura e l'Amministrazione del Comune di Milano hanno riservato a MITO SettembreMusica attraverso l'Associazione per il Festival Internazionale della Musica, da loro promossa e istituita.

Francesco Micheli
Presidente

Gerusalemme.

La città delle due paci: la pace celeste e la pace terrena

Fanfara di Gerico (1200 a.C.)

Shofars (corni di montone di Abramo), *añafles* (antiche trombe orientali) e tamburi

I La pace celeste: le profezie dell'Apocalisse e il Giudizio finale

Gli oracoli delle Sibille: *Al là men eiréne* (s. III a.C.)

Il Corano: *Bismi Al-là ar Rahman* (s. VII)

Apocalisse VI, 12-3: *Audi pontus* (s. XII)

Testo greco, fonti ebraiche, musica aramaica

Fatihah Sura I, 2-7. Fonti sufite

Nell'Evangeliario cataro dello Pseudo-Giovanni V, 4 (Mss. Las Huelgas)

II Gerusalemme, città ebraica, 1000 a.C. - 70 d.C.

Suoni di *shofars* - La pace di Gerusalemme (Salmo 122, 6-8)

Danza strumentale

Rabi Akiba va a Gerusalemme

Canto dell'esilio (Salmo 137, 1-6)

I Salmi del re Davide (s. X a.C.)

Liberazione della città ad opera dei Maccabei, 164 a.C.

Talmud, *Makkoth* 24b. Testo recitato in ebraico

Distruzione del Tempio e Diaspora, 70 d.C.

III Gerusalemme, città cristiana, 326 -1244

Fanfara - Prima chiamata alla crociata di

Papa Urbano II, 1095

Conductus: *O totius Asie Gloria* (1099)

Canzone della crociata: *Pax! In nomine Domini!*

Canzone della crociata: *Chevalier, mult estes guaritz* (1146)

Testo recitato in francese

Anonimo (s. XIII)

Marcabru (1100-1150) - 1ª Crociata

Anonimo (s. XII) - 2ª Crociata

IV Gerusalemme, città di pellegrinaggio, 383-1326

Itinerarium, Monaca Egeria (s. IV)

Canzone araba: La cupola della Roccia

Sionida: Formosa città, gioia del mondo

Cantiga de Santa Maria: *O ffondo do mar tan chão*

Testo recitato in latino

Ibn Battuta (1304-ca. 1377)

Judah Halévy (1075-1141)

Alfonso X il Savio (1121-1284) CSM383

* * *

V Gerusalemme, città araba, 1244 - 1516, e città ottomana, 1517 - 1917

Preludio (oud e percussioni)

Awal Ma-dejalna al-Quds

Maometto sale al cielo dalla Roccia del Tempio

Danza del Soma

Sallatu Allah - Preghiera a Dio

Makam Uzâl Sakil «Turna»

Il sogno di Solimano il Magnifico, 1520

Marcia guerriera (Anonimo ottomano)

Anonimo

Tradizione araba

Il Corano, Sura XVII, 1

Gruppo sufi *Al-Darwish*

Tradizione araba

Mss. ottomano di Kantemiroglu (s. XVII)

Leggenda ottomana, testo recitato in arabo

La conquista ottomana di Gerusalemme, 1517

VI Gerusalemme, terra di asilo e d'esilio, s. XV - XX

Palestina hermoza y Santa

Gerusalemme

Lamento palestinese

Lamento sulla città di Ani - Lamento armeno, 1915

El male rahamim (Canto dei morti di Auschwitz, 1941)

Marcia funebre

Romanza sefardita - Tradizione orale Sarajevo

Yehuda Amichai (1924-2000) Testo recitato

Anonimo (tradizione Palestina)

Anonimo (tradizione orale)

Registrazione storica di Shlomo Katz, 1950

Shofars e tamburi

VII La pace terrena: una speranza e un dovere

Preghiera per la pace di

Gerusalemme (ebraico, arabo, armeno e latino)

Apo xeno meros (in greco)

Ghazal (in ebraico e arabo)

Siente Hermosa (in ladino)

Apo xeno meros (in greco)

Durme, hermoza doncella (in ladino)

Ghazal (in arabo, ebraico e greco)

Üsküdar'a

Insieme finale (tutti)

Anonimo (tradizione orale)

Anonimo (tradizione orale)

Anonimo (insieme vocale) - Jordi Savall

Anonimo (tradizione orale)

Marocco / Istanbul (tradizione orale)

Improvvisazione

Fanfara finale «Contro le barriere dello spirito» Jordi Savall 2008

Shofars (corni di montone di Abramo), *añafles* (antiche trombe orientali) e tamburi

Concezione del programma: Jordi Savall e Manuel Forcano

Selezione di musiche e versioni musicali: Jordi Savall

Selezione dei testi recitati e drammaturgia: Manuel Forcano

Selezione di musiche e versioni musicali delle musiche ebraiche: Yair Dalal

Selezione di musiche orientali della Palestina: Gruppo sufi *Al-Darwish*



Programma «Cultura»



Hespèrion XXI è patrocinato dall'INAEM

La Fundació Internacional de Música Antiga è patrocinata dalla Generalitat de Catalunya

La Capella Reial de Catalunya è patrocinata dall'Istitut Ramon Llull

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute

Montserrat Figueras, canto e citara
Begoña Olavide, canto e salterio

La Capella Reial de Catalunya

David Sagastume, contratenore
Lluís Vilamajó, tenore
Francesc Garrigosa, tenore
Daniele Carnovich, basso

Hespèrion XXI

Jordi Savall, rebab, viola e lyre d'archet
Pierre Hamon, flauti e ney
Andrew Lawrence-King, arpa medievale e arpa doppia
Michaël Grébil, liuto medievale e citara
Christophe Tellart, ghironda e cornamusa
Jean-Pierre Canihac, cornetto
Béatrice Delpierre, cennamella
Stefan Legée, Elies Hernandis, David Locqueneux, tromboni
Pedro Estevan, percussioni

Trombe di Gerico:

Yagel Harel, Jean-Pierre Canihac, Lluís Coll,
Michel Lassalle, Régis Singlit, Serge Tizac, shofar
Stefan Legée, Elies Hernandis, Jean Imbert, David Locqueneux,
Jordi Giménez, añafiles
Pedro Estevan, Dimitri Psonis, percussioni

Musicisti invitati

da Israele:

Yair Dalal, oud
Lior Elmaleh, canto
Erez Shmuel Mounk, percussioni
Yagel Harel, shofar

dalla Galilea:

Al-Darwish (Sufi)
Khaled Abu Ali, danza
Muwafak Shahin Khalil, canto
Wahab Badarne, qanun
Usama Ghanayim Abu Ali, flauto e ney

dall'Armenia:

Razmik Amyan, canto
Gaguik Mouradian, kamancha
Haïg Sarikouyoumdijan, duduk e ney

dalla Grecia:

Dimitri Psonis, santur, morisca e percussioni

dall'Iraq:

Omar Bashir, oud

Furio Zanasi, baritono

Manuel Forcano, voce recitante in ebraico, arabo, latino e francese

Jordi Savall, direttore

In collaborazione con

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Gerusalemme, la pace celeste e il suono dell'Apocalisse

“La città delle due paci” è una delle possibili etimologie del nome ebraico *Yerushalayim*, dove si allude, evidentemente, alla pace terrena e alla pace celeste. Se il nome racchiude il destino (*nomen omen*) dobbiamo pensare, a rigore, che le due paci non possono essere separate: la pace terrena (di Gerusalemme) verrà solo con la pace celeste (di tutto il creato), vale a dire con la fine del mondo. In altre parole, non è possibile immaginare una vera pace terrena per Gerusalemme senza mettere in conto il Giudizio Finale o, per usare un termine appena più esoterico, l'Apocalisse. L'unità di questo destino continua da cinquemila anni a infrangere le reti della politica e andrebbe sempre di nuovo meditata per rendersi conto che Gerusalemme non fa completamente parte della Storia perché continua a rappresentare la porta che permette di uscirne, non può rientrare nei progetti umani sulla terra perché continua ad essere il segno di un progetto divino sul mondo. In un'epoca in cui le frange più estremiste del fondamentalismo, del millenarismo, del tradizionalismo non esitano a servirsi dei mezzi della (post)modernità per conseguire i più prevedibili obiettivi terreni, Gerusalemme rappresenta l'ultimo lembo del Mito che racconta il destino dell'uomo, l'estrema propaggine del Simbolo che parla la lingua antica e perenne delle essenze, nella quale risuona il confine del tempo. Secondo la tradizione ebraica il mondo fu creato proprio partendo dalla rocca del Tempio: la pietra di fondazione del creato è il monte Moriah, dove Dio fece poi salire Abramo chiedendogli in sacrificio il figlio Isacco. Su questo monte sorgeva la città cananea conquistata dal re Davide al volgere del primo millennio a.C. e lì fu costruito da Salomone il Primo Tempio. Lì ritornano gli Ebrei dopo più di quarant'anni di esilio Babilonese (538 a.C.) edificando il cosiddetto Secondo Tempio sull'onda della grande riforma religiosa di Esdra e Neemia, basata sulla purità etnica e rituale (V-IV sec.).

Dopo la dominazione ellenistica dei Seleucidi, la rivolta dei Maccabei e la dinastia degli asmonei, Gerusalemme rimane una provincia dell'Impero di Augusto ed Erode il Grande (37-4 a.C.) promuove una riedificazione del Tempio. Per garantire la purità della costruzione, un migliaio di giovani di famiglia sacerdotale imparano l'arte muraria ed edificano un grandioso monumento religioso che fa di Gerusalemme un importante centro di pellegrinaggio e scambi commerciali. Sono gli anni della vita terrena di Gesù, durante i quali i moti di rivolta antiromana non fanno che aumentare e i dominatori si mostrano sempre più incapaci di gestire la situazione. Nel 66 d.C. un'insurrezione riesce a cacciare i romani da Gerusalemme. La repressione vede quattro anni di massacri prima che la città sia riconquistata e distrutta e tutti i suoi abitanti uccisi o venduti come schiavi (70 d.C.). Altre due rivolte, sanguinosissime, investono i romani sotto Traiano, nel 114-115, e sotto Adriano, nel 132-135, con centinaia di migliaia di morti e un numero impressionante di villaggi, città e fortezze devastati. Alla fine Adriano stabilisce che Gerusalemme si chiami Aelia Capitolina e che sulla spianata del vecchio Tempio sorga un nuovo tempio dedicato a Zeus. Ai Giudei viene vietato di abitarvi, secondo alcune fonti persino di vivere in un luogo dal quale la si possa vedere.

Durante i secoli che vanno dalla nascita del Secondo Tempio alla sua definitiva cancellazione Israele sembra sempre più in balia di classi sacerdotali corrotte, sovrani inclini al paganesimo, dominatori stranieri, invasioni, rivolte, stragi. Per spiegare quale disegno di Dio possa celarsi dietro questi eventi fiorisce un'importante corrente apocalittica che introduce nel Giudaismo temi teologici e modelli letterari nuovi, molti dei quali confluiranno anche nella tradizione cristiana. Prendono forma le idee di sopravvivenza individuale dopo la morte e di risarcimento ultraterreno. Il peccato non è causato dall'uomo, ma da una rivolta angelica all'inizio del mondo: il male ha dunque incrinato la creazione dal suo principio e infetta tutti gli esseri. L'uomo nasce peccatore e può essere salvato solo se rientra tra i pochi eletti che Dio sceglie.

Questo mondo, insomma, è condannato e presto finirà: tutti moriranno, ma i giusti saranno resuscitati e a loro sarà dato un premio eterno. Il giudizio finale sarà pronunciato da un'entità superangelica, chiamata Figlio dell'Uomo, che rivelerà la giustizia di Dio e poi vivrà con gli uomini. Il suo regno avrà sede in Gerusalemme, non in quella governata da sovrani e sacerdoti impuri, bensì in una "nuova" Gerusalemme, della quale si danno precise misure e caratteristiche costruttive. La città escatologica sarà quadrata, il suo lato, a seconda dei conteggi, potrebbe misurare da diverse centinaia ad alcune migliaia di chilometri e giacerà su un monte altissimo (che comunque si identifica con Sion). Anzi, nella canonica Apocalisse cristiana, Giovanni la vede scendere dal cielo, da Dio, adorna come una sposa per il suo sposo, splendida come il diaspro cristallino. Ha dodici porte, su ognuna sta un angelo e il nome di una tribù di Israele. Le fondamenta delle mura sono dodici strati di pietre preziose e ognuna delle porte è costituita da una sola perla. Non c'è in essa alcun tempio, né ha bisogno di sole o di luna, perché Dio è presente in essa e la sua gloria la rischiarerà. In questa dimora di Dio tra gli uomini ogni lacrima sarà asciugata e non ci saranno più né sofferenze né morte: il cielo e la terra stessi saranno cancellati e rinnovati.

Tuttavia, par di capire, il Regno dopo la fine dei tempi sarà muto, silenzioso. Il motivo principale è che la Rivelazione è finita: non c'è più nulla da ascoltare, da comprendere, da meditare, non c'è più nulla da comunicare attraverso il suono (e neppure attraverso la visione) perché tutto ciò che si è sempre cercato di dire, significare, simbolizzare è ormai presente, riempie tutto lo spazio o, come dice la Scrittura, è tutto in tutti. Ma il silenzio viene anche dal fatto che i suoni sono stati ormai consumati: prima, nella storia del mondo e, poi, nel Giudizio finale, in quel clamoroso strepito di trombe, fischi, urli, sommovimenti tellurici e cataclismi che, a volerla cercare, costituisce la terrificante colonna sonora dell'Apocalisse giovannea. La cesura musicale che infrange la storia è collocata all'apertura del settimo sigillo, quando nel cielo si fa un silenzio "come di mezz'ora": si dà tempo agli echi e ai clamori del mondo di spegnersi, mentre vengono consegnate ai sette angeli le sette trombe che daranno inizio alla fine. Ai loro segnali si avventano sulla terra fuoco e sangue, monti, stelle, oscurità, viene aperto il pozzo dell'abisso e appaiono cavallette come scorpioni, cavalli come leoni fiammeggianti, bestie immonde e falsi profeti. Il terrore della visione è enorme, ma la fine del mondo è anche una tortura sonora che, insieme al visibile, cancella l'udibile. Dopo, per i salvati, la pace senza tempo, la verità senza suono, la presenza senza immagine: il mondo reintegrato in Dio.

Prima di quel silenzio possiamo immergerci nel grandioso percorso musicale con il quale Jordi Savall intende disegnare la storia e l'utopia di Gerusalemme, l'alternarsi delle dominazioni lungo i secoli e il problematico crogiolo culturale di cristiani, ebrei, arabi e armeni di cui la città vive oggi. Non si tratta tanto di un progetto estetico, ma soprattutto del tentativo politico e culturale di dare spazio a quello che egli chiama, con enorme fiducia, il potere della musica. Questo potere ha abbattuto le mura di Gerico e forse spezzerà la materia cosmica alla fine dei tempi, ma oggi possiamo sperare che metta anche in comunione i cuori, scioglia l'odio, apra il dialogo delle culture.

Pietro Mussino*

* Ha svolto studi musicali e filosofici.

È autore di composizioni originali e arrangiamenti commissionati da ensemble vocali e strumentali italiani e stranieri. Collabora con diversi enti, associazioni e istituzioni come direttore di coro, insegnante di musica e musicologo.

Il potere della musica

Per la genesi di questo progetto bisogna risalire al 2007, al momento in cui abbiamo ricevuto la richiesta, dalla Città della Musica, di preparare un progetto nuovo (per aprile 2008), costituito da un ciclo di concerti sulle tre principali religioni monoteiste. Dopo alcuni giorni di riflessione, abbiamo avuto l'intuizione che la città di Gerusalemme poteva offrirci il soggetto ideale: un soggetto che permetteva di offrire una forte e bella rappresentazione della grandezza e della follia della storia di una città, con tutte le problematiche di un luogo che continua ancora oggi ad evidenziare i limiti e le debolezze della nostra civiltà, specialmente rispetto alla ricerca di una pace giusta e valida per tutti e alla difficoltà di trovare un accordo tra Oriente e Occidente sui fondamenti stessi della vera dimensione spirituale dell'uomo. L'evocazione di alcuni dei momenti essenziali della storia e della musica di una città come Gerusalemme, con i suoi più di 3.000 anni di esistenza, sembrava a priori una scommessa eccessiva, quasi impossibile, considerando lo spazio comunque limitato di un'edizione discografica, anche se fuori del comune rispetto alle norme usuali: un libretto di più di 400 pagine, con i testi in otto lingue, e due SACD di 78 minuti.

Fin da principio, insieme a Montserrat Figueras e Manuel Forcano, abbiamo preso coscienza che non bisognava soltanto rievocare la sua storia, unica per le sue ripercussioni universali, ma che era evidente in modo particolare che questa rievocazione - che diventava allo stesso tempo un fervente omaggio - non sarebbe stata possibile senza includervi le testimonianze essenziali di ciascuno dei principali popoli, culture e religioni che l'hanno plasmata nel corso della sua storia. Una storia molto ricca di avvenimenti e sempre estremamente drammatica e caratterizzata da conflitti. Storia o mitologia, leggenda o realtà, canti o musiche, tutto in questo universo sembra volere sintetizzare, attraverso il "potere della musica", i temi essenziali della civiltà dell'uomo, nello spazio di una città che fin dall'inizio è diventata sacra e mitica per le tre principali religioni monoteiste.

Per affrontare questo progetto bisognava riunire un insieme di musicisti di differenti tradizioni e provenienti dai principali paesi e culture che hanno avuto una parte significativa negli avvenimenti passati e presenti. Ecco perché, oltre ai musicisti abituali provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Grecia che costituiscono l'équipe di solisti vocali e strumentali di Hespèrion XXI e di La Capella Reial de Catalunya, abbiamo invitato alcuni cantanti e strumentisti ebrei e palestinesi di Israele, e altri dell'Iraq, dell'Armenia, della Turchia, del Marocco e della Siria, esperti e specializzati nelle rispettive culture musicali, anche molto antiche e spesso trasmesse per tradizione orale. Era necessario presentare una selezione significativa delle diverse musiche proprie dei popoli che lungo la sua storia l'hanno abitata coi loro sogni e le loro tragedie, con le loro speranze e le loro sventure. Questa selezione non sarebbe stata possibile senza i numerosi e importanti lavori di ricerca storica, musicale ed organologica realizzati da grandi maestri come A. Z. Idelsohn, Amnon Shiloah, Samuel G. Armistead, Isaac Levy, Rodolphe d'Erlanger, Charles Fonton e R. Lachmann per le musiche orientali (ebree, arabi e ottomane), H.J.W. Tillyard per la musica bizantina, Pierre Aubry e Gordon Athol Anderson per le musiche delle crociate, senza dimenticare l'apporto decisivo di tutti i musicisti, cantanti e collaboratori che hanno contribuito in modo decisivo, con il loro talento e la loro esperienza, alla realizzazione di questo progetto. Penso, in particolare, a Montserrat Figueras, Manuel Forcano, Yair Dalal, Lior Elmaleh, i musicisti del gruppo Al-Darwish, Gaguik Mouradian, Razmik Amyan, Dimitris Psonis, Driss El Maloumi, Mutlu Torun, Omar Bashir, Begoña Olavide, Pedro Estevan, Jean-Pierre Canihac e il gruppo

“Trombe di Gerico”, Andrew Lawrence-King e tutti i cantanti e strumentisti di Hespèrion XXI e della Capella Reial de Catalunya. Non avevo mai portato a termine un progetto nel quale il contributo personale di tutti i partecipanti fosse stato così essenziale e determinante.

La musica ci permette uno sguardo pieno di emozione e di luce su leggende, credenze e avvenimenti che rappresentano un favoloso concentrato di vita, cultura e spiritualità in simbiosi con ciò che accade nel mondo. Fortemente contrassegnate dalla presenza storica delle principali religioni monoteiste, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam, la storia e le musiche di Gerusalemme sono il riflesso di un vissuto unico, nel quale le guerre e i conflitti più estremi accompagnano gli eventi e le gesta più alti e spirituali di tutta la storia dell'umanità.

Per dare forma a un programma musicale e storico così complesso si è dovuta trovare una struttura originale, immaginata a partire dalle sorgenti stesse del tema, con sette capitoli che si riferiscono ai momenti chiave della sua storia. Tre capitoli centrali sono formati da una selezione delle musiche più rappresentative dei tre periodi principali che corrispondono alle tre religioni monoteiste:

La Città ebraica è ricordata risalendo dall'epoca della sua fondazione sino alla distruzione del Tempio, grazie al suono suggestivo del *shofar*, una scelta dei più bei Salmi di Davide nella versione conservata dall'antichissima tradizione degli ebrei del Marocco, una danza strumentale e un testo recitato in ebreo dal rabbino Akiba.

La Città cristiana è evocata prendendo come punto di inizio l'arrivo a Gerusalemme, nell'anno 326, della regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, e procedendo sino alla sconfitta dei crociati con la conquista della città da parte di Saladino nel 1187 e il suo passo definitivo nelle mani dei musulmani del 1244. Questo periodo è rappresentato da uno dei più antichi inni alla croce, attribuito all'imperatore Leone VI (886-912), seguito dalla terribile chiamata del papa Urbano II alla guerra santa (1095), recitata in francese. Il potere della musica al servizio della guerra è illustrata da tre dei più famosi e belli fra i canti delle crociate, mentre una breve improvvisazione sulla melodia *Pax in nomine Domini* ci ricorda la sconfitta del 1244.

Infine, evochiamo la Città araba e ottomana, il cui periodo arabo si estende dal 1244 al 1516, mediante delle improvvisazioni al *oud*, la recitazione della Sura XVII, 1 (che ci racconta come il profeta Maometto sale al cielo dalla Roccia del Tempio) e completata da una danza del Soma, di tradizione sufita, e dal canto *Sallatu Allah*. Il periodo ottomano, che va dal 1516 al 1917, è simbolizzato dal *Makam Uzâl Sakil «Turna»* del manoscritto di Kantemiroglu (secolo XVII), dalla ricostruzione della leggenda del sogno di Solimano il Magnifico (1520), recitato in turco, e da una delle più belle macie militari ottomane del Cinquecento.

Un quarto capitolo è dedicato alla Gerusalemme “città di pellegrinaggio”, con tre emblematici canti di pellegrinaggio: il primo su testi di Rabbi Yehuda ben Shmuel haLévi (rabbino, filosofo, medico e poeta sefardita, nato a Tudela nell'emirato di Saragozza nel 1085, soprannominato il Cantore di Sion), il secondo su una delle *Cantigas* di Alfonso X il Savio (1221-1284), che spiega uno dei miracoli di Santa Maria su una donna pellegrina durante il suo viaggio alla città santa, e infine il terzo su testo del più noto dei viaggiatori arabi, l'esploratore marocchino Ibn Battuta (Tangeri, 1304 -? 1377). Un quinto capitolo è dedicato a Gerusalemme “terra di asilo e di esilio”, con due commoventi canti di esilio e due di asilo; un canto sulla Palestina proveniente

dalla tradizione sefardita, un “lamento” palestinese, un canto di asilo armeno in ricordo del genocidio del 1915, e uno sconvolgente canto askenazita sul genocidio perpetrato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Infine, i due capitoli che completano il totale di sette, si riferiscono a una delle etimologie che interpretano il nome della città di Gerusalemme traducendo la sua espressione in ebraico come “la città delle due paci”, suggerendo un chiaro riferimento metaforico tanto alla “pace celeste” quanto alla “pace terrena”. La prima, che ci serve da preludio, proclamata e promessa dai profeti che vi vissero o vi passarono, è evocata attraverso tre antichi canti che corrispondono alle tre grandi religioni monoteiste: un Oracolo Sibillino proveniente da una fonte ebraica del III secolo a.C., un canto arabo di fonte sufi basato sulla sura I del Corano (versetti 2-7), e un canto dal Vangelo Cataro dello Pseudo-Giovanni (V, 4), conservato nel celebre manoscritto del convento di Las Huelgas (XII secolo). La conclusione è affidata all’evocazione della “pace terrena”, una pace che è sempre stata anelata dai politici di tutte le epoche che l’hanno governata lungo i più di cinquemila anni documentati della sua storia. L’abbiamo simboleggiata con dei “voti di pace” arabi, ebrei, armeni (ortodossi) e i (cattolici), e con una melodia trasmessa per tradizione orale conservata viva fino ai nostri giorni in quasi tutte le culture mediterranee. Questa melodia è cantata individualmente da tutti i partecipanti in greco, arabo (marocchino), ebraico, arabo (palestinese), spagnolo, di nuovo in greco (gruppo vocale), ladino (ninna nanna); poi a tre voci (greco, ebraico e arabo), in una versione strumentale orientale e alla fine cantata insieme, in forma corale, con tutte le lingue sovrapposte, simboleggiando così come questa unione e armonia non siano un’utopia, ma una realtà realizzabile se si è capaci di vivere e sentire pienamente il potere della musica. Per coronare questa conclusione ottimista, le “trombe di Gerico” fanno di nuovo la loro apparizione, ma questa volta per ricordarci che ci sono ancora troppi muri che separano lo spirito degli uomini, dei muri che bisognerebbe prima rimuovere dai nostri cuori per riuscire poi a distruggerli all’esterno, in modo pacifico.

Nei tempi antichi, il potere della musica è sempre stato molto presente. Tra tutte le fonti storiche, la Bibbia costituisce la principale e la più ricca per la conoscenza della musica nelle epoche più remote. La musica e la danza erano molto presenti nella vita quotidiana ed anche nelle cerimonie religiose, senza dimenticare le battaglie. È proprio in una delle leggende più antiche che si manifesta il potere della musica, con le trombe di Gerico. Più della musica in se stessa, qui sono dei suoni, o meglio delle dissonanze, così forti ed intense, prodotte da parecchie centinaia di strumenti, tanto potenti da finire per abbattere le mura. Fin dall’inizio ci è sembrato verosimile che uno degli strumenti più antichi che esistano, lo *Shofar* o corno di montone di Abramo, abbia partecipato in modo essenziale a questa battaglia accanto alle antiche trombe orientali, oggi conosciute come *añafils* o *annfils*. Questa ipotesi ci è stata confermata dalla testimonianza dell’abate del monastero benedettino di Thingeyrar in Islanda, Nicolas che, recandosi in Terra Santa quattro o sei anni dopo la composizione della canzone di crociata *Chevalier mult estes guaritz* (datata 1146), trovò la verga di Mosè, menzionata in questa canzone, nella cappella di San Michele in uno dei palazzi di Costantinopoli (Bucoleon). L’inventario di Antoine, arcivescovo di Novgorod, dice più precisamente che essa è conservata tra una delle trombe di Gerico ed i corni del montone di Abramo (Riant, *Exuviae Constantinopolitanae*, Ginevra 1878). La partitura che abbiamo immaginato per questa fanfara non può specificare nessuna nota, dato che ogni strumento ha un’intonazione totalmente differente, e quindi si hanno una costruzione e una sovrapposizione completamente aleatorie di suoni che tengono conto del linguaggio caratteristico di questi strumenti primitivi; strutturati con ritmi e dinamiche di base comuni abbastanza precisi individualmente, ma liberi nell’insieme. L’effetto sonoro dato

dai 14 strumenti e tamburi, bisogna immaginarlo moltiplicato per 30 o 50 se si vuole avvicinarsi all'effetto prodotto nella realtà dalle leggendarie trombe di Gerico.

Un altro esempio sul potere della musica che vogliamo segnalare, si situa all'estremo opposto della violenza sonora: qui non ci sono suoni che disintegrano la materia, bensì suoni che ci sconvolgono per la profonda forza dell'intensità emotiva e della spiritualità di una preghiera cantata. Siamo ad Auschwitz nel 1941. Prima di essere giustiziato, Shlomo Katz, un condannato ebraico di origine rumena, chiede il permesso di cantare il canto funebre *El male rahamim*. La bellezza, l'emozione ed il modo di cantare questa preghiera per i morti, impressionano e toccano a tal punto l'ufficiale incaricato dell'esecuzione, che gli salva la vita e gli permette di evadere del campo. La registrazione che diffonderemo fu incisa alcuni anni più tardi, ed è un documento storico eccezionale per la memoria del sopravvissuto e per l'omaggio che offre, in ricordo e preghiera, per tutte le vittime di quei campi dell'orrore (la registrazione è nel CD che corredata la pubblicazione di H. Roten sulle *Musiques Liturgiques Juives*, Parigi 1998). E' allora che ci si rende conto di quanto sia giusta l'affermazione di Elias Canetti, quando ci dice: "la musica è la vera storia vivente dell'umanità, cui si aderisce senza resistenza perché il suo linguaggio nasce dal sentimento e, senza di lei, non conserveremmo altro che dei frammenti morti".

In conclusione, dei mille diversi momenti di questa ricca storia di Gerusalemme, abbiamo scelto i più significativi, per presentare la Gerusalemme ebraica, la Gerusalemme cristiana, quella araba e ottomana, ma anche la Gerusalemme città di pellegrinaggi, e terra di asilo e di esilio attraverso la storia. Queste cinque parti, inquadrare tra i riferimenti musicali e letterari alla Pace celeste e alla Pace terrena, costituiscono qualcosa di più di un programma di registrazione o di concerto. La musica diventa la guida essenziale per raggiungere un vero dialogo interculturale tra uomini che appartengono a nazioni e religioni molto differenti, ma che hanno il linguaggio comune della musica, della spiritualità e della bellezza.

Jordi Savall

São Paulo, 16 settembre 2008
(traduzione musikeon.net)

Gerusalemme.

La città delle due paci: la pace celeste e la pace terrena

Fanfara di Gerico, 1200 a.C.

Jordi Savall, 2008

Le trombe di Gerico

Shofars, añafilés e tamburi

I. LA PACE CELESTE: LE PROFEZIE DELL'APOCALISSE E IL GIUDIZIO FINALE

Gli oracoli delle Sibille: *Al.là men eiréne* (s. III a.C.)

Testo greco, fonti ebraiche, musica aramaica

Un segno molto chiaro ti rivelerò,
perché comprenda quando arriverà la fine di ogni cosa sulla terra.
L'Immortale nel cielo stellato farà sì che si adempia
una legge comune per gli uomini di tutta la terra.
Tutti i dirupi scoscesi diverranno transitabili,
poiché la pace dei buoni arriverà sulla terra.

*R/ Ci sarà una gran pace per tutta la terra
fino al fine dei tempi.*

Tutti gli alti monti e le aspre onde del mare
diventeranno allora percorribili.
Una nube di polvere precipiterà dal cielo su tutta la terra,
e sparirà in pieno giorno la luce del sole.

R/ Ci sarà una gran pace per tutta la terra...

I raggi della luna saranno visibili,
e all'improvviso cadranno sulle terra gocce di sangue dalle pietre, come segno.
Allora sarà la fine che Dio, che sta nei cieli,
darà alla guerra.

Il Corano: *Bismi Al.là ar Rahman* (s. VII)

Fatihah Sura I, 2-7. Fonti sufite

In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso!
Lode a Dio, Signore di tutto e di tutti,
Signore dell'universo, visibile e invisibile,
il Clemente, il Misericordioso,
Padrone del giorno del Giudizio finale,
giorno della vera religione,
giorno in cui sarà giudicata la storia.
Te solo serviamo, Te solo preghiamo,
in Te solo confidiamo. Tu solo ci salverai.
Guidaci, mostraci la retta via,
la via di coloro cui vuoi donare la tua grazia,
non di quelli che hanno attirato la tua ira,
né di quelli che sono nell'errore.

Apocalisse VI,12-13:

Audi pontus (s. XII)

Nell'Evangelario cataro dello

Pseudo-Giovanni V,4

Musica: *mss. Las Huelgas*

Ascolta mare, ascolta terra,
ascoltate confini dell'oceano,
ascolta uomo, ascolti ogni cosa
che vive sotto il sole:

Apocalypse VI, 12-13:

Audi pontus (XIIe siècle)

Sur l'Évangile Cathare du

Pseudo-Jean V, 4

Musique: *mss. Las Huelgas*

Audi pontus, audi tellus,
audi maris magni limbus,
audi homo, audi omne
quod vivit sub sole:

è vicino, e viene.
Ecco: è già il giorno,
quel giorno,
giorno orribile,
giorno amaro,
quando il cielo fuggirà,
il sole si farà rosso,
la luna scomparirà,
astri cadranno sulla terra.

Ahi, misero!
Ahi, misero!
Ahi! Perché, uomo,
perseguì una letizia vana?

prope est, veniet.
Ecce iam dies est,
dies illa,
dies invisa,
dies amara
que celum fugiet,
sol erubescet,
luna fugabitur,
sidera super terram cadent.

Heu miser!
heu miser!
heu! cur, homo, ineptam
sequeris leticiam?

II. GERUSALEMME, CITTÀ EBRAICA, 1000 a.C. - 70 d.C.

La Pace di Gerusalemme (Salmo 122) I Salmi del re Davide (X secolo a.C.)

Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!"
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Liberazione della città ad opera dei Maccabei, 164 a.C.

Danza strumentale

Rabi Akiva va a Gerusalemme

Talmud, *Makkoth* 24b

Un giorno, il rabbino Akiva e altri tre saggi che erano con lui stavano viaggiando verso Gerusalemme. Quando arrivarono al Monte Scopus, si strapparono le vesti. Mentre si avvicinavano al Monte del Tempio, videro una volpe uscire dalle rovine del Santo dei Santi e cominciarono a piangere. Il rabbino Akiva, invece, sorrideva. I suoi compagni gli chiesero: "Perché sorridi?" Esortandoli alla calma, chiese a sua volta: "Perché voi piangete?" Essi risposero: "Nella Torah [Numeri 1, 51] è scritto che 'un estraneo che si avvicina a questo luogo, il Santo dei Santi, deve essere messo a morte'. Ma ora una volpe può aggirarsi liberamente. Come possiamo non piangere?" Il rabbino Akiva replicò: "Ecco perché io sorrido: perché questo sta scritto nella profezia, a proposito di Uria, 'Per colpa vostra, Sion sarà arata come un campo e il Monte del Tempio diverrà una collina boschiva'" [Michea 3, 12], ma il profeta Zaccaria ha detto anche che 'anziani e anziane siederanno di nuovo nelle strade di Gerusalemme, ognuno col suo bastone, a causa dell'età. E le piazze della città saranno piene di ragazzi e ragazze che giocano' [Zaccaria 8, 4-5]. Ora che la profezia della desolazione si è adempiuta", disse, "io so che si avvererà la profezia della restaurazione." A queste parole, i compagni del rabbino Akiva dissero: "Tu ci ha confortati, Akiva, tu ci ha confortati."

Canto dell'esilio (Salmo 137, 1-6)

I Salmi del re Davide

Distruzione del Tempio e Diaspora, 70 d.C.

Se ti dimentico, Gerusalemme,
si paralizzino la mia destra;
mi si attacchi la lingua al palato,
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Prima chiamata alla crociata di Papa Urbano II, 1095

I Salmi del re Davide (X secolo a.C.)

“O figli di Dio, dovete affrettarvi, senza ulteriore ritardo, ad accorrere in aiuto dei vostri fratelli che vivono in Oriente! Perché, come molti di voi hanno udito, popoli venuti dalla Persia, i turchi e gli arabi, hanno invaso la loro terra. Essi occupano una sempre maggior parte delle terre di quei cristiani, dopo averli vinti sette volte in battaglia. Ne hanno ucciso e resi schiavi molti. I turchi distruggono le chiese e devastano il regno di Dio. Io vi esorto e vi supplico – o meglio, è il Signore stesso a farlo – come araldi di Cristo, di persuadere con la vostra costante predicazione tutte le persone di qualsiasi rango, fanti e cavalieri, poveri e ricchi, a portare prontamente aiuto a quei cristiani e cacciare quella ignobile razza fuori dalle nostre terre. Io dico questo a quelli che sono presenti, e lo comando a quelli che sono assenti: è Cristo che lo ordina!

Che ignominia sarebbe se una razza così spregevole e vile, serva dei demoni, potesse sottomettere un popolo che onora Dio e si vanta di chiamarsi cristiano! Andate, perciò, e ingaggiate battaglia contro gli infedeli! Da oggi in poi siate cavalieri di Cristo! Ora, combattete con onore contro i barbari! Tutti quelli che desiderano andare, lo facciamo senza indugi. Si mettano in cammino sotto la guida di Do!”

O totius Asie Gloria

Conductus - *Anonimo* (s. XIII)

Sotto i tuoi occhi, Massenzia,
gloria di tutta l'Asia,
le Scuole della Grecia
son colmate dei doni divini della Filosofia.
Figlia del re di Alessandria,
la cui vittoria assicura
la difesa delle nostre vergini.
Benediciamo il Signore.

O totius Asie Gloria

Conductus - *Anonyme* (s. XIII)

O totius Asie Gloria,
Regis Alexandrie Filia,
Grecie gymnasia
Coram te, Maxentie,
Dia Confundit philosophia;
De cuius victoria
Protectorem virgium,
Benedicamus Dominum.

Pax! In nomine Domini!

Canzone della crociata - 1^a Crociata
Marcabru (1100-1150)

Pace! Nel nome del Signore!
Marcabru scrisse le parole e la musica.
Ascoltate quello che dice.
Nella sua grande bontà
il re celeste, il nostro Signore,
ha creato per noi un luogo di purificazione
di cui non si è mai visto l'uguale,
se non lontano, nella valle di Giosafat;
ed è a questo luogo che io ora vi chiamo.

Purifichiamoci mattina e sera,
perché così dobbiam fare, non c'è dubbio,
come vi voglio far sapere.
Si purifichi ciascuno mentre ne ha la possibilità,
finché è pieno di vita e di forze;
questo io perciò raccomando,
come il vero rimedio ai nostri mali.
Se moriamo prima di esserci purificati,
non entreremo in cielo ma resteremo quaggiù.

Pax! In nomine Domini!

Chanson de croisade - 1^{ère} Croisade
Marcabru (1100-1150)

Pax! In nomine Domini!
Fetz Marcabrus los motz e'l so.
Aujatz que di:
Cum nos a fait, per sa doussor,
Lo Seingnorius celestius
Probet de nos un lavador,
C'anc, fors outramar, no'n fon taus,
En de lai deves Josaphas:
E d'aquest de sai vos conort.

Lavar de ser e de maiti
Nos deuriam, segon razo,
Ie'us o afi.
Chascus a del lavar legor!
Domentre qu'el es sas e saus,
Deuri' anar al lavador,
Que.ns es verais medicinaus!
Que s'abans anam a la mort,
D'aut en sus aurem alberc bas.

Mas Escarsedatz e No-fes
Part Joven de son compaigno.
Ai cals dols es,
Que tuich volon lai li plusor,
Don lo gazaings es enfernaus
S'anz non correm al lavador
C'ajam la boca ni.ls huoills claus,
Non i a un d'orguill tant gras
C'al morir non trob contrafort.

Chevalier, mult estes guariz
Canzone della crociata
2^a Crociata, 1146
Anonimo s. XII

Cavalieri, voi avete ogni guarentigia
poiché grazie a voi Dio mette in riga
i turchi e gli almoravidi,
che gli han recato tale disonore.
Perché a torto hanno occupato i suoi feudi
ed è giusto che ne proviamo dolore,
poiché fu là che Dio fu servito
e per la prima volta riconosciuto signore.

*Chi andrà con Luigi,
dell'inferno non avrà più paura.
La sua anima sarà portata in paradiso
accanto agli angeli di nostro Signore.*

Rohais è presa, lo sapete bene:
ciò che ha desolato i cristiani
sono le chiese bruciate e rovinate;
Dio non vi è più celebrato.
Cavalieri, riflettete dunque,
voi che siete forti combattenti:
offrite i vostri corpi e le vostre vite a colui
che, per voi, fu messo in croce.

Chi andrà con Luigi...

Prendete esempio da Luigi.
Egli ha più beni di voi:
è ricco, potente e dotato,
e regna su tutti gli altri re.
Ha lasciato pellicce di scoiattolo,
castelli, borghi e città;
e va a servire colui che,
per noi, fu torturato sulla croce.

Chi andrà con Luigi...

Dio consegnò il suo corpo agli ebrei
per trarci fuori dalla schiavitù;
in cinque punti gli hanno aperto piaghe,
mentre sopportava morte e passione.
Ora apprendete che i pagani
e la gente di Sanguin il fellone,
l'hanno attirato in un meschino scontro a tradimento.
Rendete dunque loro la pariglia con una guerra simile!

Chi andrà con Luigi...

Chevalier, mult estes guariz
Chanson de croisade
2^{ème} Croisade, 1146
Anonyme XIII^e siècle

Chevalier, mult estes guariz,
Quant Deu a vus fait sa clamur
Des Turs e des Amoraviz
Ki li unt fait tels deshenors;
Cher a tort unt cez fieuz saiziz;
Bien en devons avoir datur,
Cher la fud Deu primes servi
E reconnu pur segnuur.

*Ki ore irat od Loovis
Ja mar d'enfern avrat pouur,
Char s'alme en iert en parèis
Od les angles nostre Segnor.*

Pris est Rohais, ben le savez,
Dunt crestiens sunt esmaiez,
Les mustiers ars e desertez:
Deus n'i est mais sacrifiez.
Chivalers, cher vus purpensez,
Vus ki d'armes estes preizez;
A celui voz cors presentez
Ki pur vus fut en cruiz drecez.

Ki ore irat od Loovis...

Pernez essample a Lodevis,
Ki plus ad que vus nen avez:
Riches reis est e poesteiz,
Sur tuz altres est curunez:
Deguerpit ad e vair e gris,
Chastels e viles e citez:
Il est turnez a icelui
Ki pur nus fut en croiz penez.

Ki ore irat od Loovis...

Deus livrat sun cors a Judeus
Pur metre nus fors de prisun;
Plaies li firent en cinc lieus,
Que mort souffrit e passium.
Or vus mande que Chaneleus
E la gent Sanguin le felun,
Mult li unt fait des vilains jeus:
Or lur rendez lur guerredum!

Ki ore irat od Loovis...

IV. GERUSALEMME, CITTÀ DI PELLEGRINAGGIO, 383-1326

Egeria, *Itinerarium* (IV secolo)

Si chiama Giorno della Dedicazione quello in cui furono consacrate sia la chiesa costruita sul Golgota, chiamata Martyrium, sia quella che si trova all'Anastasi, ossia nel luogo dove il Signore resuscitò dopo la sua passione. La dedicazione di queste chiese è celebrata con la più grande solennità, perché per essa fu scelto il giorno in cui si verificò il ritrovamento della Croce del Signore. Quando dunque giunge questo tempo della dedicazione, i festeggiamenti durano otto giorni. Monaci e apotattiti cominciano a raccogliersi provenendo dalle varie province, dalla Mesopotamia e dalla Siria, dall'Egitto e dalla Tebaide, molti giorni prima, perché non c'è nessuno che non volga i suoi passi verso Gerusalemme in quel giorno, per una celebrazione così solenne e una festa così grande.

Egeriae, *Itinerarium* (IV^o secolo)

Item dies enceniarium appellantur quando sancta ecclesia, quae in Golgotha est, quam Martyrium uocant, consecrata est Deo; sed et sancta ecclesia, quae est ad Anastase, id est in eo loco ubi Dominus resurrexit post passionem, ea die et ipsa consecrata est Deo. Harum ergo ecclesiarum sanctarum encenia cum summo honore celebrantur, quoniam crux Domini inuenta est ipsa die. Hi ergo dies enceniarium cum uenerint, octo diebus attenduntur. Nam ante plurimos dies incipiunt se undique colligere turbae, non solum monachorum uel apotattitum de diuersis prouinciis, id est tam de Mesopotamia uel Syria uel de Egypto aut Thebaida. Nullus est enim, qui non se eadem die Ierusalem tendat ad tantam laetitiam et tam honorabiles dies.

La cupola della Roccia

Ibn Battuta (1304 - ca. 1377)

“La cupola della Roccia è ricoperta l’oro, brilla di luce e splende con l’intensità di un fulmine. La vista di chi la contempla è abbagliata da tanta bellezza, e la lingua è incapace di dire ciò che vede. Giusto al centro, sotto la cupola, c’è la nobile roccia ricordata dalle tradizioni, perché il Profeta - che Dio lo benedica e lo protegga - da lì ascese al cielo.”

“Dio fa quel che desidera, Dio fa quello che vuole. La saggezza è soltanto di Dio, L’Uno, l’Unico, il Maestro. Dio perdona di sua volontà, quello che vuole dei suoi servitori. E chi si sofferma davanti alla sua porta, sa che non li defrauderà. Possa darmi la sua grazia, con una visita a chi ama.”

Sionida: Formosa città, gioia del mondo

Judah Halévy (1075-1141)

Bella città, gioia del mondo, città del grande Re!
Per te sospira la mia anima dai confini dell’Occidente!
Le mie viscere si commuovono quando mi ricordo del passato,
della tua Gloria che fu scacciata e del tuo Tempio distrutto.

Ah, se potessi volare su ali d’aquila
per irrigare con le mie lacrime la tua polvere, mescolandole!
Ti cerco benché tu non abbia più re, e benché al posto
del tuo balsamo di Galaad ci siano velenosi serpenti e scorpioni.
Come potrò non commuovermi davanti alle tue pietre e non baciarle,
se alla mia bocca il sapore delle tue zolle è più gradito del miele?

Cantiga de Santa Maria:

O fondo do mar tan chão

Alfonso X il Savio (1121-1284) CSM383

Come Santa Maria di Sigüenza ebbe cura di una
donna che voleva salire su una nave e cadde in mare,
e Santa Maria la salvò e la fece uscire dall’acqua.

*Il fondo del mar così piano è come la terra dura
pei suoi, Santa Maria, Signora di assai grande misura.*

Ci fu un miracolo grande e meraviglioso,
che fece la Santa Vergine, Madre del Re glorioso,
per una donna con il cuore desideroso
di servirla notte e giorno. E fu in Estremadura.
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Questa donna aveva una figlia che molto amava,
ed ognuna di loro coltivava la volontà
di andare a vedere il Sepolcro di Gerusalemme,
offriva dono a chi la guidasse per andarvi più sicura.
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Solcò salva il mare senza alcun contrattempo,
perché durante il viaggio ebbero sempre buon vento;
e quando passarono Acri, senza ulteriori ritardi,
giunsero a vedere il Sepolcro nel tempo della calura.
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Nell’entrare, volendo salir per la scala
dal battello della nave, sali per prima la figlia;
poi la madre cercò di andare agilmente
per salire in fretta, e cadde in acqua vestita com’era.
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

E cadendo, andava invocando a gran voce:
"Soccorretemi, Gloriosa, Vecchia Santa Maria di
Sigüenza in cui confido, fate che il mio pellegrinaggio
finisca felicemente." E prontamente, dell’alto
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Cantiga de Santa Maria:

O fondo do mar tan chão

Alphonse X le Sage (1121-1284) CSM383

Como Santa Maria de Seguença guardou hũa moller
que quera entrar en hũa nave e caeu no mar,
e guareçeu e sacó-a Santa Maria

*O fondo do mar tan chão faz come a terra dura
aos seus Santa Maria, Sennor de muy gran mesura.*

Dest’avêo un miragre grand’e muy maravilhoso,
que fezo a Santa Virgen, Madre de Rey glorioso,
por hũa moller que tiinna o coraçon deseioso
de a servir noit’ e dia. E foy en Estremadura,
O fondo do mar tan chão faz come a terra dura...

Esta moller hua filla avia que muyt’ amava,
e a cada hua delas ena voontad’ entrava
d’iren veer o Sepulcro de Jerusalem, e dava
do seu a quena guiasse por poder yr mais segura.
O fondo do mar tan chão faz come a terra dura...

Que passou o mar en salvo sen neun detêimento,
ca enquanto per el foron semp’ouveron muy bon vento;
e des que foron en Acre, sen outro delogamento foron
veer o Sepulcro no tempo da caentura.
O fondo do mar tan chão faz come a terra dura...

D’y entrar, e en querendo sobir per hũa escaeyra
do batel en essa nave, sobiu a filla primeyra-
mente, e depois a madre ciudou a seer arteyra
de sobir tost’, e na agua caeu con sa vestidura.
O fondo do mar tan chão faz come a terra dura...

E en caendo, chamando a grandes braados ya:
"Acorre-me, Gloriosa, a Vella Santa Maria
de Segonça, en que fio, e fays que mia romaria
acabe compridamente." E tan toste da altura
O fondo do mar tan chão faz come a terra dura...

Dei cieli la Vergine Santa la soccorse e la prese
fermamente del fondo dell'acqua sotto la nave, e la fece
uscire molto lontano, da un'altra parte del mare e la
restituì all'asciutto, viva e sana, in tutta la sua bellezza.
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Tutti quelli che lo videro rimasero molto meravigliati,
e quanti si trovavano là, con grande ammirazione,
alla Vergine Santissima levarono molte lodi, dicendo:
"Siate benedetta, rifugio delle creature."
Il fondo del mar così piano è come la terra dura...

Dos çeos a Virgen santa acorreu-a e passou-a
beens per fondo da agua so a nave, e sacou-a
mui longe da outra parte eno mar, e pois tornou-a
arriba viva e sãa con fremosa catadura.
O fffondo do mar tan chão faz come a terra dura...

Todos quantos esto viron foron mui maravillados,
e os gëollos en terra ouveron logo ficados
e aa Virgen mui santa porende loores dados,
dizendo: "Bëeyta sejas, dos coyotados cobertura."
O fffondo do mar tan chão faz come a terra dura...

V. GERUSALEMME, CITTÀ ARABA, 1244 - 1516, E CITTÀ OTTOMANA, 1517 - 1917

Preludio (oud e percussione)

Anonimo

Awal Ma-dajalna al-Quds

Tradizione araba

Maometto sale al cielo dalla Roccia del Tempio

Il Corano, Sura XVII, 1

"Gloria a Colui che una notte portò il suo servo dal Tempio sacro al Tempio più lontano, del quale
abbiamo benedetto i dintorni mostrandogli i nostri segni!
Egli è Colui che tutto sente, che tutto vede."

Danza del Soma

Gruppo sufi *Al-Darwish*

Sallatu Allah - Preghiera a Dio

Tradizione araba

La benedizione e la pace di Dio siano con il profeta e la guida della vera fede. Dio portò il suo Amato
a Gerusalemme; io ed i miei daremmo la vita per lui. Con lui la mia anima si purificherà nel suo
viaggio verso Dio. O roccia dell'Ascensione Notturna al cielo, grazie a te il Profeta brilla di luce propria;
venne a te cercando consolazione e da lì Gabriele lo portò innanzi a Dio. Maometto, padre di
Zohra, l'imploro che mi conceda uno sguardo: oh, se potessi godere della benedizione di una visita
al Profeta di Dio!

Makam Uzäl Sakil « Turna »

Mss. ottomano di Kantemiroglu (s. XVII)

Il sogno di Solimano il Magnifico

Leggenda ottomana, 1520

Era una notte oscura e silenziosa come la bocca di un muto. Non c'erano stelle nel firmamento, nessun grillo cantava nel giardino, né le rose olezzavano. Solimano dormiva inquieto, perché nel cuore del sonno gli erano apparse alcune ombre. Si avvicinavano. Erano minacciose. Era un incubo. La paura. Quando furono più vicine poté distinguere bene quello che erano: due leoni terribili, enormi, che ruggivano e mostravano i loro canini. Sul punto di saltargli addosso, il Profeta Maometto, in un'esplosione di luce, li fermò, e gli disse: "Gerusalemme è indifesa come te davanti a questi leoni. Abbi cura di questa città; ricostruisci le sue mura e le sue torri". Solimano si sveglia di soprassalto e ordina immediatamente che si ricostruisca la cinta muraria: che sia di poderosa pietra così bianca da abbagliare, con torri e merli, e sette porte, in una delle quali farà scolpire i leoni del suo sogno, della sua paura, e che ora saranno quelli della sua difesa. E ritorna a letto. E si torna a sentire la fragranza delle rose.

La conquista ottomana di Gerusalemme, 1517

Marcia guerriera

Anonimo ottomano

Palestina bella e santa

Romanza sefardita

Anonimo (tradizione orale Sarajevo)

Palestina bella e santa,
quanto sei sventurata,
alzati e tu sola canta
che devi essere nostra dimora.

Pensando alla terra santa,
nel mio corpo ho tremore.
Il tuo stato mi incanta,
l'anima mi si gonfia di dolore.

Terra benedetta dal Creatore,
quanto sei distante dai tuoi figli!
Ma la tua bellezza suscita
pace e amore nel cuore.

Palestine belle et sante

Romance Sefarade

Anonyme (tradition orale Sarajevo)

Palestina hermoza y santa
cuanto sos dezventurada
alevanta y tú sola canta
que tú debes ser nuestra morada

En pensando en la tierra santa
mi cuerpo se hinche de tremblor
el estado tuyo me encanta
mi alma se hinche de dolor.

Tierra sos del Criador bendicha
cuanto sos lexos de tus hijos
ma tu hemozura mos haze
paz y amor ariento el coraçón.

Gerusalemme

Yehuda Amihai (1924-2000) - Poema

Su un tetto della Città Vecchia
un bucato steso all'ultima luce del giorno:
il lenzuolo bianco di una donna che è mia nemica,
l'asciugamano di un uomo che è mio nemico
e lo usa per asciugarsi il sudore della fronte.

E nel cielo della Città Vecchia
vola un aquilone.
E all'inizio del filo
un bambino,
che non vedo
a causa della muraglia.

Abbiamo messo molte bandiere,
hanno messo molte bandiere.
Per farci credere che sono felici.
Per farci credere che siamo felici.

Lamento palestinese

Anonimo (tradizione orale)

O Tu, che rispondi a chi Ti chiama, e che nella Tua
grandezza dai forma alle nubi.

O Tu, che hai parlato nell'oscurità amabilmente con Mosè,
ispirandogli il messaggio e le parole.

O Tu, che hai fatto tornare Yussuf dalla sua assenza, a seguito
del pianto disperato di suo padre.

O Tu, che hai predestinato Ahmad, lo hai scelto, considerandolo
prediletto, e convertendolo in indulgente liberatore
dalla schiavitù.

Lamento sulla città di Ani

Lamento armeno, 1915

Anonimo (tradizione orale)

Chi ti incontra cupa nell'afflizione, Ani,
vedendo quale triste sorte è la tua, Ani,
che mai più l'iniquo ti si avvicini!
La fortuna ti ha per sempre rinnegato, Ani.

I tuoi palazzi rasi al suolo, confusi ormai con la terra,
esigono riparazione – tu non ne hai i mezzi...
I tuoi monasteri distrutti sono senza officiante.
Che cosa è divenuto il tuo splendore, Ani?

El male rahamim

Canto dei morti di Auschwitz, 1941

Registrazione storica di Shlomo Katz, 1950

Dio pieno di misericordia che sei nell'alto dei cieli,
permetti che trovino riposo sotto le ali della Presenza Divina,
tra i santi ed i puri
che brillano e sfolgorano come lo splendore del firmamento,
le anime dei nostri fratelli, figli d'Israele,
che sono santi e puri
e sono morti per mano degli assassini,
e hanno sparso il loro sangue
ad Auschwitz, Maidanek, Treblinka
e negli altri campi di sterminio in Europa,
che sono morti e sono stati cremati,
e hanno dato le loro anime per santificare il Nome del Signore,
perché noi e i nostri figli ricordiamo
la carità esercitata,
il lascito delle loro anime.
Che il loro riposo sia in Paradiso.
Il Signore di Misericordia li nasconde
nel segreto delle sue ali per sempre
e avvolga le loro vite e le loro anime.
Sia Dio la loro eredità
e possano riposare in pace nei loro sepolcri.
E Amen diremo.

Marcia funebre

Shofars e tamburi

VII. LA PACE TERRENA: UNA SPERANZA E UN DOVERE

Voti di pace

Voti di pace in arabo

In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso!
Lode a Dio, Signore di tutto e di tutti.

Voti di pace in ebraico *Adonay*

Improvvisazione

Voti di pace in armeno

Khaghaghoutian Maghtank

Improvvisazione

Da Pacem Domine

Dà pace, Signore, ai nostri giorni
poiché non c'è altri
che combatta per noi
se non tu, Dio nostro.

Da Pacem Domine

Da Pacem Domine in diebus nostris
quia non est alius
qui pugnet pro nobis
nisi tu Deus noster.

Apo xeno meros

Tradizionale greca

Da un luogo ignoto e lontano,
venne una ragazza di vent'anni.
Aveva gli occhi neri e i capelli biondi
ed aveva un neo in una guancia.

Ghazal (in ebraico)

Intonerò una canzone per celebrare la Torà.
Il Signore l'ha creata di oro fino, preziosa e forte.
Ce l'ha data il nostro pastore Mosè, nostro maestro,
ce l'ha data il nostro pastore Mosè, nostro maestro.

Ghazal (in arabo)

Oh, amato, amato mio, la mia ferita d'amore si è aperta ancor di più;
la luna mi ha distratto, a metà del suo percorso, e poi mi ha abbandonato.
Oh, voi che tanto parlate, non mi incolpate, perché l'amore è fatto di inganni;
Sono pazzamente innamorato, e bramo il contatto con colui che amo.

Ghazal (Palestina)

O Profeta di Dio, o tu che sei la miglior guida,
prendi la mia mano, amato, degno di autorità.

Ghazal (in armeno)

Improvvisazione

Siente hermosa (in ladino)

Senti, bella, il suono della mia chitarra,
sentimi, gioia mia, i miei mali cantare.
Io non dormo né notte né giorno;
quelli che amano angoscia li guida.

Siente Hermosa (ladino)

Siente hermosa el son de mi guitarra,
siente joya mis males cantar.
Yo non durmo ni noche ni día
a los que aman angustia los guía.

Durme, hermosa donzella Romanza sefardita in ladino *Anonimo (Rodi)*

Dormi, dormi, bella fanciulla,
dormi beata, senz'ansia e dolore!
E' qui il tuo schiavo, che tanto desidera
vegliare il tuo sonno con grande amore

Durme, hermosa donzella Romance sépharade en ladino *Anonyme (Rhodes)*

¡Durme, durme, hermosa donzella,
durme hermosa, sin ansia y dolor!
Heq tu esclavo, que tanto desea
ver tu sueño con grande amor.

Insieme finale (tutti)

Improvvisazione

Fanfara finale “Contro le barriere dello spirito”

Jordi Savall, 2008

Le trombe di Gerico

Shofars, añafiles e tamburi

Concezione del programma : Jordi Savall e Manuel Forcano

Selezione di musiche e versioni musicali : Jordi Savall

Selezione di musiche e versioni musicali delle musiche ebraiche : Yair Dalal

Selezione di musiche orientali della Palestina : Gruppo sufi *Al-Darwish*

Selezione di pezzi solistici propri : Omar Bashir, Gaguik Mouradian,

Dimitri Psonis e Begoña Olavide

Selezione dei testi recitati e drammaturgia : Manuel Forcano

Jordi Savall

Jordi Savall è una figura eccezionale nell'attuale panorama musicale. Per oltre trent'anni si è dedicato alla scoperta di tesori musicali abbandonati: trent'anni di ricerca e studio, sia come violista che come direttore. A partire dal 1970 incide come solista o direttore i capolavori del repertorio per viola da gamba, divenendo rapidamente uno dei più grandi interpreti di questo strumento. Con i tre gruppi musicali *Hesperion XXI*, *La Capella Reial de Catalunya* e *Le Concert des Nations*, fondati insieme a Montserrat Figueras, Savall esplora e crea un universo di emozioni e bellezza, restituendolo a milioni di amanti della musica, facendo conoscere al mondo la viola da gamba e le musiche dimenticate di diversi paesi e accreditandosi così come uno dei principali difensori della musica antica.

Jordi Savall è senza dubbio una delle personalità musicali più eclettiche della sua generazione. Le sue attività di concertista, insegnante, ricercatore e creatore di progetti nuovi sia dal punto di vista musicale che culturale ne fanno uno dei principali protagonisti dell'attuale rivalutazione della musica storica. Con la sua partecipazione al film di Alain Corneau *Tutte le mattine del mondo* (César per la migliore colonna sonora), la sua intensa attività concertistica (140 concerti l'anno) e discografica (sei incisioni ogni anno) e, più recentemente, con la creazione della sua etichetta *Alia Vox*, ha dimostrato che la musica antica non è necessariamente elitaria o minoritaria e che può interessare anche un pubblico sempre più giovane e vasto.

Come molti altri musicisti, inizia gli studi all'età di sei anni facendo pratica in un coro di bambini della sua città natale, Igualada (Barcellona) e studiando violoncello al Conservatorio di Barcellona dove si diploma nel 1964. Nel 1965 intraprende come autodidatta lo studio della viola da gamba e della musica antica, completando la sua formazione presso la *Schola Cantorum Basiliensis*, dove nel 1973 succede al suo maestro August Wenzinger e dove continua a tenere corsi e master class.

Jordi Savall ha inciso più di 170 CD e ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui: Officier de l'Ordre des Arts et Lettres (1988), Croce di Sant Jordi (1990), "Musicista dell'anno" da *Le Monde de la Musique* (1992) e "Solista dell'anno" di *Victoires de la Musique* (1993), Medaglia d'Oro delle Belle Arti (1998), Membro Onorario della Konzerthaus di Vienna (1999), Dottore "Honoris Causa" all'Università Cattolica di Louvain (Belgio, 2000) e all'Università di Barcellona (2006), *Victoires de la Musique* alla carriera (2002), Medaglia d'oro dal Parlamento di Catalogna e Preise der Deutschen Schallplattenkritik (2003) oltre a vari Midem Classical (1999, 2000, 2003, 2004 e 2005).

Nel 2006 l'incisione *Don Quijote de la Mancha: Romances y Músicas* non solo è stato premiato nella categoria "musica antica" ma è anche stato eletto "Disco dell'anno". Lo stesso album è stato nominato ai Grammy Awards 2006 a Los Angeles (USA). Nel libro-disco *Cristoforo Colombo: i paradisi perduti* (2006) Jordi Savall presenta una combinazione di fonti storiche e musicali del XV secolo spagnolo; è un ulteriore esempio di recupero totale del patrimonio musicale e testuale della penisola iberica e del Nuovo Mondo.

Nell'album *Lachrimae Caravaggio*, si uniscono in forma nuova letteratura, musica e pittura in un CD dedicato a questo geniale e sfortunato pittore. La musica d'epoca di Savall fa da "colonna sonora immaginaria" alla sua vita, mentre sette ultimi dipinti di Caravaggio sono commentati dallo scrittore Dominique Fernandez. Nel 2008 Savall è stato nominato "Ambasciatore dell'Unione Europea per il dialogo interculturale" e "Artista per la pace" all'interno del programma *Ambasciatori di buona volontà* dell'UNESCO. Per il 2009 è stato nuovamente nominato "Ambasciatore del 2009 della creatività e dell'innovazione" dall'Unione Europea.

Montserrat Figueras

Montserrat Figueras viene considerata un punto di riferimento nell'interpretazione del vasto repertorio vocale medievale, rinascimentale e barocco.

Nata a Barcellona in una famiglia di musicofili, ha iniziato molto giovane a studiare canto con Jordi Albareda, a collaborare con Enric Gispert e *Ars Musicae* e a partecipare a corsi teatrali.

Dal 1966 studia le tecniche antiche del canto, dai trovatori al Barocco, sviluppando un concetto molto personale che attinge direttamente alle fonti originali sia storiche che tradizionali, libere dalle influenze post romantiche. Nel 1967 stabilisce con Jordi Savall un'unione artistica e personale che la porta a sviluppare diverse attività pedagogiche, di ricerca e di creazione. Tale collaborazione lascia un'impronta mutua e reciproca, specialmente nello sviluppo di un rinnovato stile interpretativo che si distingue per un'armonizzazione fedele alle fonti storiche e una straordinaria capacità creativa ed espressiva che ha caratterizzato l'evoluzione di tutto il movimento della musica storica.

Nel 1968, a Basilea, Montserrat Figueras completa gli studi musicali con Kurt Widmar, Andrea von Rahm e Thomas Binkley presso la *Schola Cantorum Basiliensis* e la *Musikakademie*. A partire dagli anni '70 si distingue come uno dei massimi esponenti di una generazione di musicisti consapevoli che la musica vocale prima del XIX secolo necessita di un nuovo approccio tecnico e stilistico, nel quale la bellezza e l'emozione della voce, espressione umanistica per eccellenza, recupera il necessario equilibrio tra il canto e la declamazione, dando priorità allo slancio poetico e spirituale del testo.

Tra il 1974 e il 1989 è membro fondatore di *Hesperion XXI*, *La Capella Reial de Catalunya* e *Le Concert des Nations*. Con loro e come solista recupera un patrimonio eccezionale ed eclettico che include musiche ingiustamente dimenticate tra le quali si distinguono indimenticabili interpretazioni: dall'antichissimo *Canto de la Sibilla* e i *Tonos Humanos* di José Marin fino ai recenti *Ninna Nanna*, *Misteri d'Elx* e *Isabella I di Castiglia*, o i suoi interventi fondamentali nelle incisioni *La Diáspora Sefardí* (1999), *Battaglie & lamenti* di Monteverdi, Peri, Fontei e Strozzi (2000), *Don Quijote de la Mancha: Romances y Músicas* (2005) e *Christophorus Columbus. Los paraísos perdidos* (2006). Montserrat Figueras partecipa regolarmente ai principali festival in Europa, America e Oriente. Ha inciso più di 70 CD che hanno ricevuto diversi riconoscimenti quali il Grand Prix de l'Académie du Disque Français, l'Edison Klassick, il Grand Prix de la Nouvelle Académie du Disque, il Gran Premio dell'Accademia Charles Cross, la nomina (nel 2001 e 2002) ai Grammy Awards. Nel 2003 il governo francese le assegna il titolo di Officier de l'ordre des Arts et des Lettres.

La sua ultima uscita discografica da solista *Lux Feminae* (Alia Vox 2006), dedicata all'universo musicale della donna dal medioevo al rinascimento, ha entusiasmato la critica nazionale e internazionale.

Nel 2008 è stata nominata "Artista per la pace" all'interno del programma *Ambasciatori di buona volontà* dell'UNESCO.

Razmik Amyan, canto

Nato nel 1982, studia alla Sayat Nova school specializzandosi nel repertorio armeno. La sua carriera inizia nel 2005, quando vince il primo premio ad un importante concorso armeno. La sua voce pura e commovente è molto apprezzata dal pubblico in Armenia, Russia e Stati Uniti. Nel 2006 ha vinto il premio Golden Lyre of Singing e nel 2007 è stato nominato migliore cantante tradizionale armeno.

Omar Bashir, oud

Nato nel 1970 a Budapest, inizia a suonare l'*oud* a cinque anni insieme al padre, Munir Bashir, virtuoso iracheno che diffuse la conoscenza dell'*oud* in occidente. A sette anni entra nella scuola di musica e danza di Baghdad, dove poi insegnerà. Insieme alla sua band di ventiquattro musicisti specializzati in musica tradizionale irachena, si esibisce in Egitto, Russia, Turchia e nei paesi arabi. Nel 1991 torna a Budapest ed entra all'Accademia "Franz Liszt". Si esibisce anche come solista ed è considerato oggi il più importante suonatore di *oud*, capace anche di unire la musica tradizionale araba e l'improvvisazione jazz (dote per cui è stato paragonato a John Mac Laughlin e ad Al Di Meola)

Daniele Carnovich, basso

Nato a Padova, si è diplomato in flauto traverso al conservatorio della sua città, studiando poi composizione e canto. Incomincia l'attività concertistica nel 1981 partecipando ai più prestigiosi festival di musica antica collaborando, come solista, con ensemble quali The Concert of Music, Il Giardino Armonico e Ensemble Chiaroscuro, diretto da Brüggem, Parrot, Curtis, e Alessandrini. Lavora regolarmente con Jordi Savall dal 1986.

Debutta nell'opera al Gran Teatro del Liceu di Barcellona come Caronte ne *L'Orfeo* di Monteverdi. Ha partecipato a più di cento incisioni per etichette quali Decca Opus III, Tactus, Stradivarius e Alia Vox.

Yair Dalal, oud

Compositore, violinista, suonatore di oud e cantante, è un prolifico musicista etnico israeliano e gioca un ruolo importante nella scena musicale internazionale. Ha inciso 11 CD che coprono una grande varietà musicale. Si esibisce in tutto il mondo con il suo ensemble AL OL e con altri artisti quali Jordi Savall, M. Figueras, Ken Zuckerman, l'Orchestra da Camera Israeliana, Laxmi Shankar, l'Orchestra Filarmonica Israeliana, Musicisti dal Radjistan, Zubin Metha e la Filarmonica di Oslo. Tiene anche conferenze sulla musica multi-culturale in Israele. Strenuo difensore della pace in Israele, dedica il suo talento all'abolizione delle barriere ideologiche tra villaggi, in particolare tra ebrei e arabi. Le sue attività musicali e sociali includono molti progetti con artisti palestinesi (*Shalom-Salaam, Music Channel e The Azazme Project* ecc.).

Lior Elmaleh, canto

Nato nel 1974 a Shmona, inizia gli studi musicali con celebre poeta andaluso Nissim Shushan e al conservatorio di Ramat Gan. È considerato uno dei migliori cantanti moderni delle poesie tradizionali spagnole e marocchine. Molto richiesto per il suo talento eccezionale, è coinvolto in svariate iniziative, compresi concerti con l'Ensemble Andalusian, la creazione di una nuova orchestra andalusa e di una band flamenco-fusion. Collabora inoltre con il dipartimento di etnomusicologia dell'Università Ebraica di Gerusalemme per la conservazione dei tesori musicali ebraici.

Pedro Estevan, percussioni

Nato a Sax (Alicante) nel 1951, ha studiato percussioni presso il conservatorio di Madrid, specializzandosi in musica contemporanea. È membro fondatore del Grupo de Percusión di Madrid. Ha fatto parte di diversi ensemble jazz e di vari allestimenti teatrali di Lluís Pasqual, Nuria Espert e Adolfo Marsillach. Ha inoltre collaborato come musicista a sessioni di studio e ha creato l'Orchestra de las Nubes (con María Villa e Suso Sáiz), Raraфонía e il gruppo di percussioni Pan-Ku. Dal 1986 fa parte di Hesperion XXI e de Le Concert des Nations. Insegna percussioni all'ESMUC (Scuola Superiore di Musica della Catalogna).

Manuel Forcano, voce recitante

Poeta, è stato insegnante di ebraico e arabo all'Università di Barcellona. Le sue poesie, arricchite da influenze sia classiche che contemporanee, sono molto apprezzate dalla critica e hanno ricevuto diversi premi, come il Premio Internazionale Tivoli Europe per *Com un Persa* (2001), o il Premio di Poesia "Carles Riba" per *The Bagdad Train* (2003). La sua conoscenza delle lingue semitiche lo rende un ricercato traduttore di poesie ebraiche per autori quali Yehuda Amichai, Pinjas Sadé e Ronny Someck. La sua più recente pubblicazione è *Le crociate viste dagli ebrei* (Barcellona, 2007).

Francesc Garrigosa, tenore

Nato a Barcellona, a dieci anni entra nella "Escolania de Montserrat", dove studia canto, pianoforte e corno francese. Segue i corsi di canto di X. Torra, C. Martínez e R. Piernay alla Guildhall School of Music and Drama di Londra. Dal debutto operistico al Gran Teatro del Liceu di Barcellona nel 1991, si è esibito presso: Teatro Real e Teatro de la Zarzuela di Madrid, Teatro La Fenice di Venezia, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Vienna, Royal Festival Hall di Londra, Teatro Colón di Buenos Aires, Sidney Opera House, Carnegie Hall di New York e Festival di Salisburgo. Ha lavorato con direttori come Brüggem, Christie, Dutoit, Frübeck de Burgos, Hogwood, Jacobs, King, Koopman, López Cobos, Maag, Marriner, Parry, Pons, Ros Marbà e Savall. Ha inciso numerosi CD e dal 2003 insegna canto alla ESMUC di Barcellona.

Michaël Grébil, liuto medievale e citara

Musicista eclettico, si dedica a diversi generi musicali. Da una parte approfondisce il repertorio medievale collaborando con molti Ensemble come “Alla Francesca” (B. Lesne, P. Hamon), dall’altra è appassionato di musica elettronica. Suona il liuto medievale, il cistre, la viola ad arco e le percussioni digitali. Compone per la danza e il teatro contemporaneo e ha inciso un CD con il cantante Zahava Seewald per Tzadik. La sua opera è tesa a trovare una convivenza libera dalle convenzioni tra tradizione e modernità.

Pierre Hamon, flauti e ney

Rinomato flautista e specialista di musica medievale, ha studiato con W. van Hauw ad Amsterdam e ha iniziato la carriera musicale negli ensemble di G. de Malhaut e G. Binchois. Ha suonato con Les Arts Florissants, Il Seminario Musicale, A Sei Voci e Ensemble Fitzwilliam ed è regolarmente invitato da Jordi Savall con Hespèrion XXI e Les Concert des Nations. Insieme a B. Lesne ed E. Bonnardot ha fondato l’Ensemble “Alla Francesca”, con cui ha inciso e dato concerti in tutto il mondo. Interessato a tutti i generi musicali, sperimenta suoni e strumenti extraeuropei (come i doppi flauti del Rajasthan, diversi tipi di cornamusa e l’associazione flauto-tamburo) collaborando con musicisti provenienti da svariate nazioni come Pakistan, Brasile e Cina. Suona strumenti tradizionali e diversi, di epoca medievale, rinascimentale e barocca. Insegna al CNSMD di Lione ed è spesso invitato alla Schola Cantorum Basiliensis.

Yagel Harel, shofar

Cresciuto in Israele, Yagel Harel ha iniziato a suonare prima la tromba poi il tamburo con Eyal Davidov, il fondatore del primo ensemble di percussioni israeliano, con il quale ha diffuso nel mondo un nuovo concetto di workshop ritmico. Successivamente, Yagel ha scoperto lo *shofar*, mostrando una straordinaria abilità nel carpire i suoi segreti e nel comunicare al pubblico il potere di questo mistico strumento. Yagel ha preso parte a numerosi progetti musicali: musica antica, klezmer, israeliana e tradizionale di varie parti del mondo.

Andrew Lawrence-King, arpa medievale e arpa doppia

Virtuoso dell’arpa barocca, Andrew Lawrence-King è uno dei più importanti musicisti di musica antica del mondo. Direttore creativo e ispirato da diversi strumenti (inclusi arpa, organo, cembalo e salterio), ha portato le opere e gli oratori barocchi nelle sale più importanti del mondo. Attualmente si divide tra esibizioni come solista, tournée con The Harp Consort e apparizioni come direttore ospite per orchestre, cori e opere barocche in Europa, Scandinavia e America, intervallate da performance mondiali di *Luz y norte e Missa Mexicana*.

Insegna Arpa Antica e Continuo alla Escuela Superior de Musica de Catalunya di Barcellona e ha vinto una borsa di studio di tre anni dell’UK Arts and Humanities Research Council per fare ricerche sulla musica e il teatro barocco spagnolo. Il suo primo CD da solista per Harmonia Mundi USA è *Chorégraphie: Music for Louis XIV’s Dancing Masters*.

Erez Shmuel Mounk, percussioni

Esperto percussionista è specialista della *tabla* indiana e delle percussioni mediorientali (*darbuka*, *daf*, ecc.). Si esibisce e incide con i maggiori musicisti israeliani (Y. Dalal, S. Grounich, Y. Levi, M. e A. Banai, G. Findman) e collabora con diversi musicisti in Europa, Stati Uniti e Giappone. È ospite di festival di tutto il mondo, quali Womad, Bamber Shout, Ten Vereds-Balgum, Jazz e Israel Festival.

Gaguik Mouradian, kamancha

Nato in Armenia, si forma nel repertorio classico al conservatorio di Komitas, dove allo stesso tempo studia anche musica tradizionale per *kamantcha*. Insegna al conservatorio di Komitas ed è solista dell'Ensemble National de Chants et Danses. Suona brani medievali tramandati da insegnante ad allievo. Queste melodie sono tradizionalmente improvvisate, abbellite liberamente dall'interpretazione personale dell'esecutore.

Begoña Olavide, canto e salterio

Pioniera della riscoperta del salterio, collabora frequentemente con Jordi Savall e Hespèrion XXI e con il liutaio Carlos Paniagua, con il quale ha realizzato molte ricerche su questo strumento. Il suo crescente interesse per il rapporto tra musica spagnola e araba l'ha portata ad approfondire le sue conoscenze musicali in Marocco, dove ha studiato canto, *qanun* e teoria della musica magrebina-andalusa.

Ha fondato il gruppo Cálamus per riportare la tradizione arabo-andalusa nel panorama spagnolo. Si esibisce in Europa, USA, Canada, America Latina, Giappone, Israele e nei paesi arabi; dirige il gruppo Mudejar, fondato nel 1994, specializzato nell'interpretazione della musica antica spagnola.

Dimitri Psonis, santur, morisca e percussioni

Dimitris Psonis ha iniziato gli studi musicali ad Atene, sua città natale, specializzandosi in analisi musicale, armonia, contrappunto, musica bizantina e greca. Si stabilisce poi a Madrid dove ottiene il diploma superiore in percussioni e pedagogia musicale al conservatorio. Ha accompagnato svariati cantanti e strumentisti quali Elefthería Arvanitaki, Maria del Mar Bonet, Eliseo Parra e Javier Paxariño.

Negli ultimi anni si è dedicato allo studio delle musiche popolari classiche ottomana, greca e turca.

David Sagastume, controtenore

Nato a Vitoria (Spagna) nel 1972 studia violoncello al Conservatorio Superiore di Musica della capitale, diplomandosi con menzione speciale. Studia anche pianoforte, viola da gamba, clavicembalo e composizione. Ha fatto parte dell'ensemble Jesús Guridi, della Joven Orquesta de Euskalerrria (EGO) e della Orquesta Sinfónica de Euskadi. Lavora con I. Álvarez, R. Levitt e C. Mena, con i quali continua a studiare. Collabora abitualmente con la Capella Reial de Catalunya e con la Capilla Peñaflorida, formazioni con le quali ha partecipato a diversi concerti e incisioni in Spagna e all'estero.

Haïg Sarikouyoumdjian, duduk e ney

Nato nel 1985, ha debuttato come suonatore di *duduk* (oboe armeno) all'età di 13 anni. Ha studiato con diversi maestri armeni, dai quali ha appreso sia la tecnica dello strumento - in tutte le sue sfumature di timbro - sia il repertorio tradizionale e tutte le sue finezze di intervalli, intonazioni, ritmi. Dal 2004 collabora con un ensemble tradizionale armeno diretto da Gagouik Mouradian, figura che ha profondamente segnato il suo approccio alla musica. Attualmente collabora con un trio di musica tradizionale armena e si dedica a diversi progetti fra cui "Medjlis" (incontro fra la musica armena, il jazz e la musica contemporanea).

Christophe Tellart, ghironda e cornamusa

Suonatore di spinetta, si è specializzato in *violes da roda*, cornamuse scozzesi medievali e barocche, zúfoli irlandesi tradizionali, jazz e contemporanei. Suona con Hespèrion XXI, Le Poème Harmonique (V. Dumestre), l'Orchestre National de l'Opéra de Paris (V. Pähn e K. Kessels), L'Arpeggiata (C. Pluhar) e Perceval (K. Caré e G. Robert). Insieme a Real (P. Coté), Convivencia (B. Revel) e Amadis (C. Jousset) si è esibito in Europa, America e Asia. Musicista eclettico, ha preso parte a produzioni nei teatri dell'opera di Parigi, Montpellier e Rouen e a film e colonne sonore. Insegna al Centre de Musique Médiévale di Parigi.

Lluís Vilamajó, tenore

Nato a Barcellona, inizia gli studi musicali alla scuola corale del monastero di Montserrat, per proseguire poi al Conservatorio Superiore di Barcellona con M. Sabartés e C. Martínez. Attualmente fa parte della Capella Reial de Catalunya, Hespèrion XXI e Al Ayre Español. Collabora anche con Les Saqueboutiers de Toulouse, Ensemble La Fenice, Ensemble Barroque de Limoges e Il Fondamento, coi quali incide e si esibisce in concerto in Europa e Stati Uniti. Nel campo dell'oratorio, è spesso invitato come solista da importanti direttori e ha preso parte a diverse incisioni per Astrée-Audivis, Alia-Vox, Fonti

Furio Zanasi, baritono

Ha iniziato la sua carriera dedicandosi alla musica antica, con un repertorio che va dal madrigale alla Cantata, dall'Oratorio all'Opera Barocca, esibendosi in prestigiose sale e festival in Italia e all'estero. Si dedica anche al repertorio cameristico, con particolare attenzione al Lied tedesco. Collabora regolarmente come solista con la Radio Svizzera Italiana ed ha inciso anche per RAI, BRT, BBC e Radio Vaticana. Ha collaborato con importanti direttori (Jacobs, Savall, Curtis, Garrido, Pollini, Bolton, Goebbel, Alessandrini, De Marchi, Dantone, Marcon, Herrewewege, Hengelbrock, Chailly) e ha inciso per svariate etichette discografiche.

Gruppo *Al-Darwish* (Sufi)

La sua esibizione è un vero e proprio rituale *sufi* con straordinarie performance di musica, preghiere e danze rituali finalizzate all'avvicinamento a Dio e alla comunione di gruppi diversi di persone in una società più vicina e pacifica. Questo rito rasserena l'anima, scava nei misteri della creazione e diffonde semi di amore, nel tentativo di raggiungere una conoscenza maggiore della vita e di accostarsi alla divinità. Al Darweesh, creato da Khaled Abu Ali, è formato da musicisti (*oud*, violino, chitarra turca e percussioni arabe), ballerini e un sacro cantante *sufi*.

La Capella Reial de Catalunya

Convinti del ruolo determinante che le tradizioni culturali di ogni paese da sempre esercitano sul suo linguaggio musicale, nel 1987 Montserrat Figueras e Jordi Savall fondarono questo ensemble vocale, uno dei primi dedicati allo studio della musica del Secolo d'Oro con criteri storici, formato esclusivamente da voci ispaniche e latine.

Seguendo il modello delle famose "Capillas Reales" medievali, per le quali furono creati i grandi capolavori della musica sacra e profana della penisola iberica, *La Capella Reial de Catalunya*, è frutto di più di 13 anni di studio e ricerca nell'ambito della musica antica.

La accomuna ad Hespèrion XXI l'obiettivo principale di approfondire e ampliare i campi di ricerca del patrimonio polifonico-vocale spagnolo ed europeo precedente il 1800 e delle sue caratteristiche specifiche.

Ha partecipato alla colonna sonora del film *Jeanne La Pucelle* (1993) di J. Rivette, a *Una cosa rara* di Martín e Soler, e *L'Orfeo* di Monteverdi del quale è stato realizzato un DVD (BBC- Opus Arte). Ha inciso più di 25 CD, ricevendo diversi premi, tra i quali: *Gran Premio dell'Académie du Disque Français e dell'Académie Charles Cros*, i *Diapason d'Or*, i *Premi dell'Académie du Disque Lyrique*, l'*Orphée d'Or*, il *Grand Prix du Disque Classique* della FNAC, il *Grand Prix de la Nouvelle Académie du Disque*, il *Premio Fondazione Giorgio Cini* (Venezia), il *Premio CD Compact*, il *Premio CD dell'anno*, il *Diapason d'Or de l'année* e i riconoscimenti MIDEM 2005 per l'album *Miguel de Cervantes: Don Quijote de la Mancha*, libro-disco nominato anche ai Grammy Awards del 2007. Dal 1990 la Capella Reial de Catalunya è patrocinata dalla Generalitat de Catalunya.

Hespèrion XXI

Nell'antichità venivano chiamate Hesperia le due penisole più occidentali dell'Europa: Iberica e Italica (in greco, Hesperio significa originario di una di queste penisole). Espero era anche il nome dato al pianeta Venere quando la sera appariva ad Occidente.

Riuniti da un intento comune, lo studio e l'esecuzione della musica antica basandosi su premesse nuove e moderne, e affascinati dall'immensa ricchezza del repertorio musicale ispanico ed europeo precedente il 1800, Jordi Savall, Montserrat Figueras, Lorenzo Alpert e Hopkinson Smith fondarono nel 1974 l'ensemble Hespèrion XX. Per oltre 30 anni Hespèrion è rimasto fedele al suo intento iniziale, presentando numerose opere inedite in un'intensa attività concertistica in Europa e America, anche come ospite regolare dei più importanti festival internazionali, in particolare di musica antica.

Con il nuovo millennio, Hespèrion continua ad essere un valido strumento di ricerca e, come tale, ha adattato il proprio nome al nuovo secolo appena iniziato, diventando pertanto Hespèrion XXI.

Grazie alla collaborazione con prestigiosi artisti, Hespèrion ha riscattato dall'oblio numerose opere inedite, valorizzando così il repertorio medievale, rinascimentale e barocco.

Con incisioni e i concerti Hespèrion ha recuperato il patrimonio sefardita e i canti ebraico-cristiani, le voci andaluse, il secolo d'oro spagnolo, i romanzi del Chisciotte, i madrigali di Monteverdi e i *villancicos* creoli dell'America. La discografia di 57 CD è la miglior testimonianza della ricchezza di possibilità che Hespèrion XXI continua a offrire.

Hespèrion XXI è sostenuto dall'INAEM.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

È vero che bruciare i rifiuti è la soluzione più conveniente sia economicamente che per l'ambiente?

Sì, perché si ottiene energia e si eliminano le discariche

No, è il metodo più costoso ed inquinante

È il metodo più economico, ma non quello meno inquinante

Dove c'è il Park and ride sta dando ottimi risultati. Sai dire cos'è?

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi in centro cittadino dai quali i cittadini possono muoversi a piedi

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio esterni al centro cittadino, custoditi e serviti da una flotta di bus-navetta

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi

Cos'è l'Ecolabel?

Uno strumento obbligatorio per i prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo

Un marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi

Un'etichetta per prodotti alimentari completamente biodegradabile

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti. In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorflès / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*
Roberta Punzi *Viceresponsabile biglietteria* / Alvisse De Sanctis *Responsabile progetti speciali*



eni

cultura dell'energia
energia della cultura

ARTWORK: GIAN PAOLO TOMASI

Festival MITO SettembreMusica
Gerusalemme. La città delle due paci
Piccolo Teatro Strehler - Milano, 24 settembre 2009
eni presenting partner

eni.com

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala
Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano
Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Sponsor tecnici



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

